



“La gioia del Signore è la vostra forza” (Ne 8, 10).

È già passato, quasi senza che me accorgessi, un anno dalla mia nomina a Vescovo della nostra cara e amata Chiesa diocesana. Questo tempo è stato occupato inizialmente dai preparativi per l'ordinazione episcopale, la partenza da Ivrea e il primo incontro con i nuovi diocesani, sempre attenti a mettermi a mio agio nel nuovo ministero. Il momento che porterò sempre nel cuore è il giorno dell'inizio del ministero pastorale avvenuto il 14 ottobre dello scorso anno, con la presenza dei giovani nella chiesa di San Filippo che mi hanno accompagnato in Cattedrale, l'accoglienza delle Istituzioni pubbliche della nostra città con cordiale benevolenza, la celebrazione della santa Messa con la consegna del “pastorale”, l'accoglienza dei nuovi diocesani e la presenza dei miei familiari. Penso in tanti ricordano le lacrime di commozione e di gioia per il grande dono ricevuto e per il quale ringrazio Dio e lacrime di emozione per le nuove responsabilità e per il distacco dai miei parrocchiani e amici di Ivrea. Il giorno successivo l'affidamento alla Vergine Bruna di Oropa, l'affetto dei nuovi diocesani e l'inizio dello svolgimento dei nuovi impegni. Poi per il convegno formativo dei sacerdoti che costituiva il primo momento di incontro con i miei nuovi confratelli, con i quali formiamo un unico presbiterio, fatto da tanti uomini di Dio che hanno nel cuore la gioia della chiamata e il servizio per la Chiesa.

Il mio ministero svolto per la Diocesi è tutto sommato breve, ancora agli inizi, ma sufficiente per cogliere le attese, le preoccupazioni, i progetti e le difficoltà che fanno parte della nostra Chiesa e del nostro territorio. Ho accolto la voce delle varie componenti del popolo di Dio, qui pellegrinante. Ho incontrato tanta gente. Con l'intera Comunità ho celebrato l'Eucaristia “fonte e apice di tutta la vita cristiana” (Lumen Gentium, 11) in varie occasioni diocesane. Ho partecipato, così, intimamente al cammino della Diocesi, nei vari momenti programmati o nati dall'attesa di annunciare all'uomo di oggi il Vangelo.

E ora, in questo primo anniversario di nomina come vostro Vescovo, vorrei riaffidare a tutta la comunità diocesana e in particolare ai giovani, speranza della Chiesa e futuro dell'umanità, il compito particolare di costruire insieme, col dono dell'apporto di ciascun membro del Popolo di Dio, il domani del cristianesimo in questa terra. Con le parole di San Giovanni Paolo II, presente a Oropa trent'anni fa ai piedi della Madonna Nera desidero ripetere ai giovani: “Mettete al servizio della Chiesa i vostri giovani talenti senza riserve, con la generosità propria della vostra età. Prendete il vostro posto nella Chiesa, che non è solo quello di destinatari di cura pastorale, ma soprattutto di protagonisti attivi della sua missione”. Diceva ancora il Santo Padre: “la Chiesa è vostra, anzi voi stessi siete la Chiesa!”. Assetati di verità e alla ricerca di una seria formazione cristiana ai giovani e ai loro educatori (in famiglia, nella scuola, nella parrocchia) invitava a non accontentarsi di un attivismo povero di motivazioni, ma di voler integrare armonicamente la fede e la vita. In questa prospettiva sempre eroica e commovente è la testimonianza del nostro conterraneo il beato Pier Giorgio Frassati, al cui esempio occorre ispirarsi senza paura d'impegnare l'esistenza sui “valori forti”, al seguito di “ideali puri e nobili”. Ogni volta che mi è offerta l'opportunità di incontrare i giovani spero concretamente quanto sia affascinante, ancor oggi, accogliere il messaggio evangelico e viverlo nell'interezza delle sue esigenze. L'entusiasmo che anima la loro testimonianza cristiana, assetata di coerenza tra fede professata e atteggiamenti vissuti, manifesta la perenne giovinezza della Chiesa, corpo vivo di Cristo, rinnovato costantemente dal suo Spirito di amore. Un'attestazione ne è stata la missione dei giovani e la loro presenza in Piazza del Duomo per l'iniziativa Vitamina B, tutta l'energia del Bene.

Sono stati mesi nei quali sono stato accolto sempre con affetto e disponibilità: tempo di incontri, di visita alla comunità parrocchiali, di consigli con i vari organismi della Diocesi, con le aggregazioni ecclesiali, con le Istituzioni pubbliche e tante realtà presenti nel nostro territorio (l'Ospedale, il Carcere, la Città Studi, le Fondazioni, alcune fabbriche). Porto certamente nel cuore le visite con le comunità religiose e di vita consacrata, dedite nella vita cristiana al servizio del Popolo di Dio e i nostri amati Santuari: Oropa, Graglia, San Giovanni D'Adorno, Bioglio, santa Maria della Brughiera, a livello diocesano, e quelli dal carattere parrocchiale.

Ho visto il volto radioso di tanti ragazzi e ragazze della cresima, pieni di luce e desiderosi di futuro. E mi sono commosso nell'incontrare tante volte i piccoli che con il loro entusiasmo e la bontà d'animo sono come la speranza che guida le due sorelle maggiori, la fede e la carità.

In questi mesi, fin dall'inizio del mio ministero, ho sempre beneficiato del consiglio e dell'attenzione del nostro Vescovo emerito monsignor Gabriele Mana, che è stato presente nei momenti importanti della vita della Diocesi. A lui ci siamo uniti nel suffragio per la sorella Franca, che ricordiamo ancora con sincera gratitudine per gli anni vissuti con generosità nel Vescovado nell'accoglienza dei sacerdoti e delle persone. Dal canto suo monsignor Alceste Catella, rientrato dal ministero episcopale a Casale, ci ha offerto la sua esperienza nella predicazione ai sacerdoti e in alcune missioni. Desidero ringraziarli per l'amicizia e la vicinanza paterna.

Desidero ringraziare i nostri sacerdoti e in particolare il Vicario generale don Paolo Boffa Sandalina con i vicari episcopali e i vicari zionali per la pazienza con la quale mi hanno accompagnato a conoscere le realtà parrocchiali e pastorali. Sto conoscendo il nostro presbiterio con i suoi tratti di grande generosità e di umanità che diventa assunzione di responsabilità e vicinanza alle persone che vivono nel tempo di oggi: nella carità, nella gioia della testimonianza, nell'incontro. Anche i tanti preziosi collaboratori della Curia diocesana e degli uffici pastorali sono stati per me veri fratelli e sorelle, che non hanno messo al primo posto il ruolo ma la persona del nuovo Vescovo, nuovo a tutto.

La peregrinatio mariana con la sacra effigie della Madonna di Oropa mi ha permesso di effettuare, sui passi di 70 anni fa, un vero pellegrinaggio nelle realtà della Diocesi.

Mi preparo a rendere nota la lettera pastorale che sarà dedicata al prossimo anno pastorale, un anno mariano con riferimento alla V centenaria incoronazione della Madonna di Oropa. Nella luce dell'amore della Chiesa per Maria e nel suo sguardo di amore per i suoi figli, a Lei affido anche il lavoro pastorale che saremo chiamati a compiere di riorganizzare dal punto di vista pastorale le comunità presenti sull'ampio territorio diocesano perché sia incisiva la loro testimonianza al servizio del Vangelo, nell'annuncio della carità e nella vita dei sacramenti.

Sulla scia della lunga tradizione di impegno sociale e di solidarietà anche la nostra Chiesa diocesana dovrà concentrarsi sui progetti essenziali che permettono di farsi vicini alle persone e alle famiglie che vivono precarietà e disgregazione sociale, povertà a vario genere e accoglienza di chi bussava alle porte delle nostre comunità. Ho ammirato lo sforzo grande di andare incontro alle persone che sentono maggiormente la difficoltà del tempo presente non solo per le mutate condizioni economiche ma anche per il sorgere di nuove povertà, di solitudini. Desidero stare vicino a tutti, con l'aiuto della generosità e l'impegno di tanti.

Siamo certi che il rinnovato impegno per la missione della Chiesa non potrà che portare anche una nuova seminazione nell'ambito della pastorale vocazionale che susciterà il dono della risposta di giovani che desiderano dedicarsi totalmente a Cristo e alla Chiesa di oggi. Abbiamo bisogno per la vita della nostra Chiesa di nuove vocazioni, generose e che aiutino a saper uscire nella paura del donarsi per gli altri.

Non sono mancati momenti del lutto per la morte dei nostri indimenticati sacerdoti: il canonico Lorenzo Viola, il salesiano don Scaglioni, don Giuseppe Donna, il canonico e parroco del Duomo don Carlo Gariazzo e don Oreste Ramella. E anche momenti di particolare difficoltà nel mondo del lavoro e della vita sociale della nostra Città. Penso che tutti abbiamo affrontato queste situazioni con spirito di autentica solidarietà cristiana che sempre ha caratterizzato la nostra terra nelle sfide che la società moderna pone alla Chiesa di oggi e ai suoi figli.

Non ultimo rinnovo il mio apprezzamento per il servizio di informazione del nostro giornale e degli operatori dei media per il lavoro che svolgono insieme alle componenti presenti nel territorio di affiancamento e di aiuto.

Ringrazio tutti per l'affetto e la vicinanza che ho ricevuto. La Chiesa ha bisogno di tutti. Pregate per il Vescovo perché nel comune rapporto con il Popolo di Dio insieme cammini verso la gioia della Città nuova.

+ Roberto, Vescovo